

almeno lasciato in termini che potesse aspettarsi buona risoluzione da esso, ritornerebbe a parlare a Marco, ed il farebbe certo, che Lucio si fosse mosso non di suo capriccio, o con mala intenzione, ma solo per una subita collera per aver creduto a quel suo amico, che avea preso errore nel nome di Marco, nella guisa che era fatto conoscere apertamente. E gli direbbe appresso, che quando Lucio, che è chiaro della verità, nè vuole aderire al falso, rivo- casse le parole, che ha dette, ben farebbe ragionevole, ch' egli per conse- guenza rivo- casse la Mentita, e mostrasse tanto più la sua schietta, e buona volontà, quanto più si vede, che Lucio è stato ingannato, e s' ha lasciato portare dall' ira, e quanto più egli dall' altro canto ha ributtato l' ingiuria con Mentita, e con ferita; e che similmente avrebbe da mostrare rincresci- mento di quello, che fosse occorso, e d' essere parato a dare ogni satisfazione all' offeso, che dar gli potesse convenevolmente. E così il disporrebbe a quel- lo, che portasse la ragione, e l' onore.

257. Richiamato poi Lucio, gli farebbe sapere intieramente il buon' ani- mo di Marco, e pigliando il secondo capo dell' offesa, discorrerebbe sopra i carichi, i quali non sono propriamente nell' offesa, che ci venga fatta, ma nell' intenzione di chi la fa, e nella maniera di chi la riceve; e ciò vederli nell' esempio di chi batta alcuno in iscambio, o violentato da altri gli dia un' urto. Perciocchè queste percosse rispetto al proponimento del percussore non fanno carico; e quando il percosso faccia quanto sia in poter suo contra chi l' offende, nè anche rispetto a se stesso resta caricato. Sicchè dovendosi avere due considerazioni all' offesa, l' una di chi offende, l' altra circa chi è offeso; nel secondo caso essere chiaro, che esso ha fatto il debito contra Marco sì nell' assalirlo con la spada, come nel continuare di menar le mani intrepida- mente, e che, ancora che egli rimanesse ferito, non solo non rimase punto difonorato, ma per aver reso buon conto di se in quella zuffa, ne riportò onore; tanto più che il caso, o l' arte fa il più delle volte, che l' uno colpi- sca, e l' altro no; anzi trovarsi in alcune quistioni, che chi ha avuto le ferite avrà mostro più valore, che chi le avrà date, e farà per questo di miglior condizione. Per ferite, che anch' egli desse a Marco, se ben fossero infinite, non levarsi la ferita a lui. Nel primo caso constare, che Marco non fece se non per necessità del conflitto, che fu fatto, non avendo egli potuto far di meno d' impugnare la spada sua contra la spada del nimico; ed ora essere an- che da lui dichiarata la sua intenzione con esibirsi per termini cortesi, per modo che all' offesa fatta viene a levar tutta quella mala qualità, che avesse apportato carico, quando non si fosse cercato di farne vendetta. Non dover- si lasciare però d' accettar l' esibizione di Marco.

258. Di questo modo andrebbe facendo capace Lucio di quello che convie- ne; e col chiedergli, che non vuole già restar con disonore, il convincereb- be di mano in mano. E resterebbe al fine di parlar con Marco, e di conchiu- dere la Pace, dal quale piglierebbe tutte le parole, ch' egli fosse per dire a Marco.

259. Disposte le cose per questo verso, fatti venire l' uno e l' altro a se,

*La Pace del Pigna.*

P

par-